

Paolo Albani
MASLÍAH: E LASCIATELO DIVERTIRE!



I racconti di Leo Maslíah, che qui si pubblicano per la prima volta in italiano (è anche la prima traduzione europea), sono musica per le mie (nostre) orecchie. Il riferimento musicale non è azzardato, perché lo scrittore uruguayano è anche un eccellente musicista, ha inciso più di 40 dischi, composto persino un'opera lirica intitolata *Maldoror*.

Sarebbe ingenuo pensare che la formazione musicale di Maslíah non abbia un riflesso, una sponda sulla sua attività letteraria. Impossibile separarle, tenerle disgiunte, si arricchiscono a vicenda, caratterizzate come sono – la linfa musicale e quella letteraria – da un approccio surreale al mondo, da un luccichio di giochi di parole, brioso e intelligente, da una serie di capriole linguistiche che spesso approdano nel meraviglioso – e, ahimè, poco frequentato – regno del nonsense.

C'è uno scrittore, Maurizio Salabelle (1959-2003), autore di libri intriganti, che ha inventato un singolare genere letterario: la «recensione fisiognomica». Nelle sue recensioni non parla dei

libri scritti da un certo autore, no, si dilunga allegramente sugli aspetti fisici di quell'autore.

Così, guardando alcune foto di Maslíah, si è colpiti dal volto trasognato dello scrittore, che ispira simpatia, dietro gli occhialini tondi e i baffoni cadenti sulle labbra, lo sguardo vispo e sornione di chi sembra dire: «Che volete da me?», aggiungendo, alla maniera di Palazzeschi, un po' infastidito: «e lasciatemi divertire!».

È la stessa simpatia – al di là delle suggestioni fisiognomiche – che emana dalla scrittura spiazzante e tonica di Maslíah.

La collana «Aritmie» si è inaugurata con *Ed è subito pera e altri epigrammi* di Gino Patroni, un “classico” umoristico delle scritture brevi. Patroni è uno scrittore-bandiera della collana.

Perché a noi la brevità piace, come piaceva a Italo Calvino che voleva «mettere insieme una collezione di racconti d'una sola frase, o d'una sola riga, se possibile».

Ora la collana ospita Maslíah: sono due scrittori molto diversi, Patroni e Maslíah, condividono tuttavia l'idea che l'umorismo non sia evasione, ma un modo per osservare la realtà da una prospettiva obliqua. L'accostamento Patroni-Maslíah è meno arbitrario di quanto sembri. Entrambi costruiscono dispositivi linguistici che stravolgono logiche in apparenza impeccabili per farle deflagrare in balsamiche assurdità.

Naturalmente Maslíah è più vicino alla tradizione borgesiana e rioplatense, mentre Patroni discende da una linea italiana che passa per il nonsense, l'epigramma e la battuta fulminante. Eppure la parentela di famiglia, per dirla con Wittgenstein, esiste.

Da oggi, «Aritmie» ha un altro scrittore-bandiera.

Fonte: Paolo Albani, *Maslíah: e lasciatelo divertire!*, in Leo Maslíah, *Lettere a uno scrittore latinoamericano e altri insulti*, Metilene, Pistoia 2026, pp. 221-222.